

Io mi ricordo

Ich erinnere mich

Giuseppe Valli
givalli@bluewin.ch

L'orto del Paradiso di Alex e Almute Der Garten des Paradieses von Alex und Almute

Peccia, un paese di montagna discosto ma ricco di marmo. Qui questa coppia di scultori ha trasformato una baracca in un centro di fama internazionale

Das Dorf Peccia ist abgelegen, aber reich an Marmor. Hier hat dieses Bildhauer-Paar aus einer Baracke ein Zentrum von internationalem Ruf gemacht

Peccia, un posto speciale in cui i ricordi sono stati scolpiti. Siamo in cima alla Vallemaggia, in Lavizzara, dopo Bignasco e prima di Fusio. Ha una cinquantina di abitanti e un marmo speciale che calamita artisti. All'entrata del paese fermatevi un momento a osservare: alla destra il minuscolo cimitero, le cui lapidi riportano pochi cognomi come Rotanzi, Vedova, Patocchi; proprio di fronte, una presenza architettonica che si proietta nel futuro. È un involucro ancora vuoto, ma presto pulserà di vita: il Centro Internazionale di Scultura, nato dallo slancio generoso di una comunità grazie al sogno di Alex. E non solo il suo.

“Ero ad Azzano, sopra Pietrasanta, in Versilia; montagne come ricoperte di neve per via del marmo bianco – già Michelangelo era passato da lì. Al bar Clara come fermoposta, un giorno arrivò per me una lettera da uno scultore amico, Rolf Flachsman. Mi proponeva di trasferirmi a Peccia e ritirare la scuola che aveva avviato. ‘Puoi avere tutto questo’, mi scrisse!”

Impensabile però partire subito, per cui l'appuntamento fu rinviato all'inverno successivo. A Peccia li accolse un'orribile giornata di dicembre: neve bagnata, freddo, nebbia. Eppure Alex non disse no. C'era il ricordo del posto visto anni prima, in cui aveva mosso i primi passi negli anni Settanta come apprendista scultore. Forse era proprio il momento di dare una svolta alla sua vita. Accettò. La scuola era poco più di una baracca, ma ben avviata e con felici prospettive. Dopo un periodo iniziale di collaborazione, nel 1987 ci fu il grande passo. Alex la rilevò. La partenza non tradì le aspettative – il lavoro non mancava, le difficoltà neppure. Ad esempio fu necessario spostare la sede: il terreno su cui sorgeva era edificabile. Ovvio pensare ad un trasferimento in un altro Comune, ma la comunità di Peccia (col sindaco in prima linea) disse no. La scuola doveva restare lì.

Si trovò un altro spazio, ma ripulirlo dai massi richiese addirittura la dinamite per spaccarli e ottenere poi una superficie piana in cui installarsi ex novo. Un po' di aiuto dal Comune, un piccolo capitale personale, un modesto prestito bancario e via! L'esplosione delle presenze fu merito di un successo cinematografico: un film che ricostruiva la vita di Camille Claudel, scultrice che era stata la compagna di Auguste Rodin. Fu come una benefica slavina che ricoprì la scuola di presenze femminili.



Ti-Press

“Vieni qua a Peccia, non ce la faccio più da solo, qui c'è un sacco di lavoro”. E così arrivò Almute da Brema, dove si era formata alla scuola superiore pedagogica applicata all'arte; un suo compagno di corso era un amico di Alex. Così anche lei si ritrovò a Peccia per conoscere il marmo. E non solo quello! Era il 1997. Iniziò una collaborazione sempre più stretta che sarebbe sfociata nel matrimonio e nella gestione comune della scuola.

“A Peccia ho trovato un'ospitalità incredibile” ricorda Almute, “un'apertura verso lo straniero senza uguali. Il ristorante Medici con le due sorelle Valeria e Maria accoglieva tutti con calore umano. Mina Patocchi, responsabile dell'agenzia bancaria, non esitò a sostituirsi al bancomat aprendo lei il portafoglio per consegnare una banconota da cento franchi alla mia amica rimasta senza soldi. ‘Li restituirai domani, quando l'apparecchio sarà riparato’ ci disse”.

La scuola cresce, però non basta essere artisti: occorre formarsi anche dal punto di vista amministrativo, abbracciare concetti nuovi come il ‘fundraising’ (ovvero la raccolta di fondi). Negli anni una comunità sempre più ampia sostiene la scuola, fino all'erogazione di un sostegno da parte del Canton Ticino per il Centro internazionale di scultura che verrà inaugurato il 2 maggio 2020. Non solo: un mecenate finanzia la ristrutturazione di una casa nel nucleo da riservare agli artisti che si trasferiranno qui per uno stage. Cinque i prescelti su 132 candidature provenienti da 34 nazioni. Per il paese dai pochi cognomi, quasi un miracolo. Forse ha ragione Almute: “Peccia è l'orto del Paradiso, offre molteplici frutti preziosi. Tocca a noi raccogliarli”.



Ti-Press

Peccia ist ein spezieller Ort, in dem Erinnerungen gemeisselt wurden. Er befindet sich im oberen Maggiatal, in Lavizzara, zwischen Bignasco und Fusio, hat rund fünfzig Einwohner und einen speziellen Marmor, der Künstler anzieht. Hält man am Eingang des Dorfes, sieht man rechts den sehr kleinen Friedhof, wo sich auf den Grabsteinen nur wenige Namen wiederholen, Rotanzi, Vedova, Patocchi. Genau gegenüber liegt ein architektonischer, zukunftsweisender Wurf, eine noch leere Hülle, die jedoch bald voller Leben sein wird: das Centro Internazionale di Scultura. Entstanden aus dem Traum von Alex, der nicht nur seiner war, und dank dem grosszügigen Engagement einer Gemeinschaft.

“Ich weilte in Azzano, oberhalb von Pietrasanta in der Versilia. Die Berge scheinen dort wegen dem weissen Marmor wie von Schnee bedeckt; schon Michelangelo hatte sich dafür interessiert. In der Bar Clara kam eines Tages postlagernd ein Brief eines befreundeten Bildhauers, Rolf Flachsman, für mich an. Er schlug mir vor, nach Peccia zu ziehen, um die Schule zu übernehmen, die er aufgebaut hatte. ‘Du kannst das alles haben’, schrieb er mir!”

Udenkbar, sofort loszufahren, sodass das Treffen auf den folgenden Winter verschoben wurde. In Peccia empfing sie ein übler Dezembertag: Nassschnee, Kälte, Nebel. Trotzdem sagte Alex nicht Nein. Da war diese Erinnerung, wie er den Ort Jahre vorher erlebt hatte, als er in den 1970ern seine ersten Schritte als Bildhauer-Lehrling machte. Und vielleicht war dies ja genau der Moment, um seinem Leben eine neue Wende zu geben.

Die Schule bestand aus wenig mehr als einer Baracke, war jedoch gut angelau-

fen und verfügte über gute Aussichten. Nach einer anfänglichen Zusammenarbeit erfolgte 1987 der grosse Schritt. Alex übernahm. Der Start verlief wie erwartet, es mangelte nicht an Arbeit – aber ebensowenig an Schwierigkeiten. Beispielsweise musste der Sitz verlegt werden, denn er befand sich auf Baugrund. Klar wurde auch ein Wegzug zum Thema, doch die Gemeinschaft von Peccia (mit dem Gemeindepräsidenten an vorderster Front) wehrte sich dagegen: Die Schule sollte bleiben.

Man fand einen anderen Standort. Doch um das Gestein zu entfernen, musste sogar Dynamit eingesetzt werden, um eine ebene Fläche zu bekommen, auf der man sich neu einrichten konnte. Beiträge von der Gemeinde, ein bisschen Eigenkapital, ein bescheidenes Bankdarlehen und los ging es! Die Teilnehmerzahl explodierte dank einem Kinoerfolg, dem Film, über das Leben der Bildhauerin Camille Claudel, die die Partnerin von Auguste Rodin gewesen war. Es war wie eine gutmütige Lawine, welche die Schule mit weiblichen Teilnehmerinnen überhäufte.

“Komm nach Peccia, allein schaffe ich das nicht mehr; es gibt viel Arbeit.” Und so kam Almute her, aus Bremen, wo sie in Ottersberg Kunsttherapie und -pädagogik mit Schwerpunkt Bildhauerei studiert hatte; ein Kommilitone von ihr war ein Freund von Alex. Auch sie lernte nun den Marmor von Peccia kennen, aber nicht nur den: Was 1997 mit einer Zusammenarbeit begann, wurde immer enger und mündete schliesslich in einer Heirat und der gemeinsamen Leitung der Schule.

“In Peccia habe ich unglaubliche Gastfreundschaft erlebt, eine unvergleichliche Offenheit gegenüber Ausländern”, erinnert sich Almute, “Die beiden

Schwestern Valeria und Maria empfangen im Restaurant Medici alle voller menschlicher Wärme. Mina Patocchi von der lokalen Bankfiliale zögerte nicht, für den defekten Bancomat einzuspringen und meiner ohne Geld gebliebenen Freundin hundert Franken aus dem eigenen Geldbeutel auszuhändigen. ‘Du kannst sie morgen zurückzahlen, wenn der Apparat geflickt ist’, sagte sie uns.”

Die Schule wächst. Künstler zu sein, reicht da nicht mehr: Man benötigt auch Kenntnisse in der Verwaltung, muss mit neuen Konzepten wie Fundraising klarkommen. Mit der Zeit unterstützte eine immer grössere Gemeinschaft die Schule, bis der Kanton Tessin einen Beitrag für das Centro internazionale di Scultura sprach, das am 2. Mai 2020 eingeweiht wird. Mehr noch: Ein Mäzen finanzierte den Umbau eines Hauses im Dorfkern, in dem Künstler für ein Stage wohnen können. Unter 132 Kandidaten aus 34 Ländern wurden fünf ausgewählt. Für das Dorf mit den wenigen Namen ist das alles wie ein Wunder. Vielleicht hat Almute ja recht: “Peccia ist der Garten des Paradieses und hat viele wertvolle Früchte zu bieten. Es ist an uns, sie zu pflücken.”

▲ La struttura sarà inaugurata il 2 maggio 2020 e ha già suscitato l'interesse di oltre 130 artisti provenienti da 34 Paesi

Zwar wird das Gebäude erst am 2. Mai 2020 eingeweiht, es hat aber schon das Interesse von über 130 Künstlern aus 34 Ländern geweckt